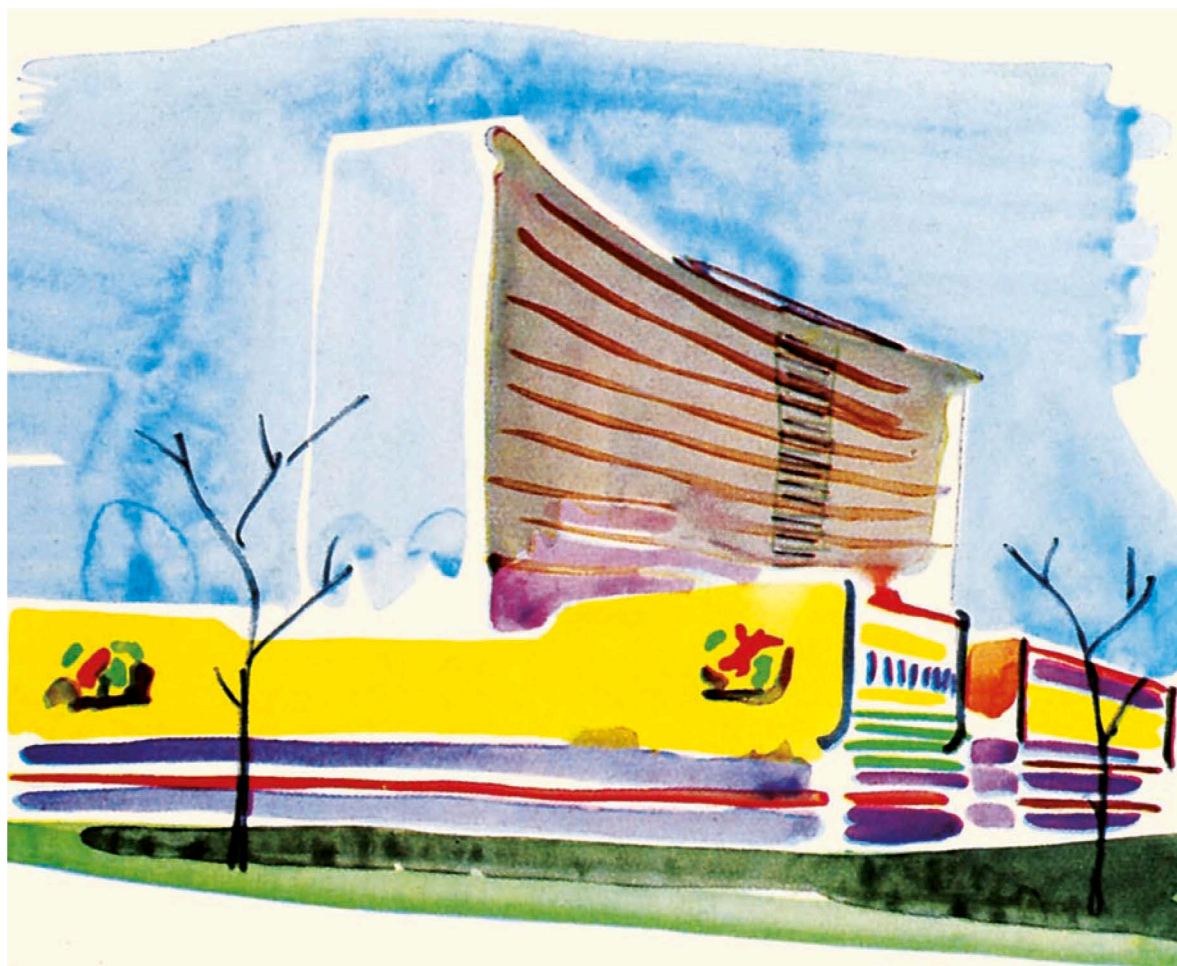


confronti



il restauro del moderno

confronti

il restauro del moderno

arte

coordinamento editoriale
maria sapio

redazione
paola rivazio

art director
enrica d'aguanno

impaginazione
franco grieco

coordinamento tecnico
stefania milano

rivista semestrale
anno I, numero 1,
dicembre 2012

autorizzazione del tribunale
di napoli n. 80 del
27 dicembre 2012

ISSN 2279-7920

arte'm
è un marchio registrato
prismi
editrice politecnica napoli srl

certificazioni
qualità ISO 9001: 2008
etica SA 8000: 2008
www.arte-m.net

stampato in italia
printed in italy
© copyright 2012 by
prismi
editrice politecnica napoli srl
tutti i diritti riservati
all rights reserved

direttore
Stefano Gizzi

coordinatori del comitato editoriale
Paolo Mascilli Migliorini, Renata Picone

redazione
Maria Falcone, Cristina Mattiucci, Rosa Romano

segreteria
Nunzia Dello Iacono, Giuliana Iannicelli, Mannida Pianese

comitato scientifico internazionale
Aldo Aveta, Giovanni Carbonara, Ugo Carughi, Francesco Cellini, Giorgio Cozzolino, Mario De Cunzo, Stefano Della Torre, Marco Dezzi Bardeschi, Leonardo Di Mauro, Carlos Flores Marini, Stefano Gizzi, Antoni González Moreno-Navarro, Elisabeth Kieven, Péter Klaniczay, Fani Mallouchou-Tufano, Paolo Mascilli Migliorini, Dieter Mertens, Renata Picone, Tommaso Russo, Nuria Sanz, Franco Tomaselli, Pierino Vacca

i saggi contenuti in questo numero di "confronti" sono stati rivisti da referees internazionali, selezionati per competenza tra i membri del comitato scientifico the articles published in the issue of "confronti" have been reviewed by the international referees, selected among the members of the scientific committee

tutte le referenze fotografiche sono indicate nei singoli contributi

questo numero è stato parzialmente finanziato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia, dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche

in copertina
Luigi Cosenza, *Studio progettuale per il Politecnico di Napoli*, schizzo prospettico 1948-1950, Archivio Cosenza

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

- 5 Giorgio Cozzolino

EDITORIALE

- 7 Stefano Gizzi
Il restauro del Moderno
Intervista a Giorgio Ciucci

CONTRIBUTI

- 25 Benedetto Gravagnuolo
Restauro del moderno. Aporie culturali e questioni di metodo
- 30 Pasquale Belfiore
Due questioni da ridefinire sul moderno
- 36 Aldo Aveta
Architetture moderne: riflessioni sui metodi e sui criteri del restauro
- 43 Ugo Carughi
Tutela del contemporaneo in Italia
- 52 Renata Picone
Il moderno alla 'prova del tempo'. Restauro e deperibilità delle architetture del XX secolo
- 62 Rosalia Vittorini
Note sulla tutela e la conservazione dell'architettura italiana del XX secolo
- 71 Mario De Cunzio
Il restauro del contemporaneo e il contemporaneo nel restauro

- 74 Patrizia Di Maggio
Opere contemporanee, vita e restauro: un confronto improponibile?
- 83 Antoni González Moreno-Navarro
Il restauro dell'opera di Antoni Gaudí
- 91 Marco Dezzi Bardeschi
Per il futuro del moderno: battaglie, sconfitte, proposte
- 102 Fabio Mangone
Emblemi del Movimento moderno e immagine fotografica: il restauro "alla Dorian Gray"
- 106 Riccardo de Martino
L'intenzione di durezza nell'architettura contemporanea
- 110 Bianca Gioia Marino
Il restauro dopo e durante i 'Moderni': un 'autentico' valore di novità

CASI DI STUDIO

- 120 Juan Ignacio del Cueto Ruiz-Funes
Restauración de una obra de Félix Candela: cubierta de la capilla de San Vicente De Paul (Coyoacán, México D.F.)
- 125 Carlos Flores Marini
Algunas intervenciones en monumentos del siglo XX en la Ciudad de México
- 140 Paola Ascione
Riqualificazione energetica e patrimonio residenziale. Le Lignon a Vernier e lo Shape Village de La Faisenderie a Fontainebleau

- 145 Valentina Russo
Il duplice volto del Moderno. Pier Luigi Nervi e la città storica negli anni Venti
- 154 Luciano Maria Monaco, Raffaele Amore
Architetture in cemento armato: restauro e sicurezza
- 164 Alessandro Castagnaro
Il restauro del moderno: il caso della Mostra d'Oltremare di Napoli
- 172 Sergio Stenti
Su alcuni restauri in corso alla Mostra d'Oltremare di Napoli
- 177 Tobia di Ronza
Il restauro del Cubo d'Oro nella Mostra d'Oltremare
- 188 Maria Falcone
Il Cubo d'Oro nella Mostra d'Oltremare di Napoli. Conservazione e integrazione delle superfici architettoniche
- 196 Roberto Middione
Emilio Notte e Franco Girosi restaurati al Palazzo degli Uffici di Marcello Canino
- 202 Giuseppina Pugliano
Lo zoo di Napoli e l'opera di Luigi Piccinato. Tutela e conservazione di un patrimonio del moderno
- 211 Pasquale Capasso
La chiesa di Santa Francesca Saverio Cabrini di Roberto Pane
- 216 Francesco Viola
Villa Oro: le ragioni della forma, le ragioni del tempo
- 222 Tobia di Ronza
Restauro e rifunzionalizzazione dello Sferisterio di Napoli
- 227 Concetta Montella
Il mercatino di Sant'Anna di Palazzo a Napoli. Degrado attuale dell'opera e strategie di conservazione
- 232 Giovanna Ceniccola
Teatri del 'Moderno' nel Napoletano tra manomissioni, trasformazioni e oblio
- 239 Sergio Stenti, Luca Magliulo
Taverna del Ferro a Napoli. Un'area da riqualificare
- 242 Andrea Cavallaro
Il museo memoriale del bradisismo flegreo. Proposta di recupero di una preesistenza incompiuta
- 247 Ciro Buono
Restauro del Lido Augusto, già Lido Raja a Pozzuoli
- 256 Aldo Imer
L'ex Casa del Fascio di Castellammare di Stabia. Restauro conservativo e riuso
- 259 Rosaria Domizio
Lo stabilimento Cirio a Napoli. Un episodio di architettura 'razionalista' industriale: 1929-1931
- 262 Paola Bovier
Riqualificazione funzionale dell'immobile ex Cirio a Vigliena nel porto di Napoli
- 264 Maria Concetta Migliaccio
Un grattacielo per l'architettura napoletana
- 270 Paolo Mascilli Migliorini
Restauri termali
- 273 **Iniziative culturali dicembre 2011-dicembre 2012**
a cura di Rosa Romano e Silvano Saccone

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E PATRIMONIO RESIDENZIALE. LE LIGNON A VERNIER E LO SHAPE VILLAGE DE LA FAISENDERIE A FONTAINEBLEAU

Nei recenti incontri culturali del *World Urban Forum*¹ i paesi membri delle Nazioni Unite sono stati invitati a confrontarsi sul 'Futuro Urbano' ovvero sulle relazioni qualità di vita e qualità degli spazi, ovvero delle architetture, delle città. Le esperienze riportate hanno trattato in maniera più o meno esplicita il concetto di sostenibilità. Il termine usato con declinazioni diverse, generalmente legittimate dalle specificità economiche, culturali e sociali di ciascun paese, ha espresso chiaramente la propria natura complessa che si riferisce al concetto di responsabilità dell'agire nel campo delle trasformazioni urbane proiettate al futuro miglioramento della qualità di vita sul nostro pianeta.

In linea con gli accordi e i protocolli internazionali, l'Europa ha avviato ormai da tempo politiche per lo sviluppo ambientale, sociale ed economico dei paesi dell'Unione, individuando la riqualificazione urbana ed edilizia come priorità di intervento. L'urgenza di ottimizzare le risorse e di contenere i consumi energetici ha determinato la necessità di adeguare il patrimonio architettonico esistente alle sopraggiunte istanze di sostenibilità.

In questo scenario, una riflessione particolare meritano quei quartieri residenziali d'autore testimonianze della cultura architettonica del Novecento, che in una visione sostenibile possono essere assunti nei progetti di rigenerazione urbana come risorse 'rinnovabili' da valorizzare. Sommersi dalle problematiche di degrado e di inadeguatezza, soprattutto in tema di dispendio energetico, molti di questi quartieri sono costituiti da costruzioni obsolete. Si tratta di realtà molto diverse per qualità costruttiva e ruolo urbano, e in buona parte, in quanto edilizia sociale, sono patrimonio pubblico in fase di alienazione. Le ragioni dettate dall'urgenza dell'adeguamento normativo e della valorizzazione di tale patrimonio non sempre conciliano con quelle più tradizionali della conservazione e della salvaguardia.

Il problema è particolarmente avvertito in Italia dove l'innalzamento della soglia per l'apposizione del vincolo di tutela da cinquanta a settanta anni esclude dalla norma tutta la produzione della seconda metà del Novecento, compreso i quartieri d'autore della ricostruzione post-bellica. In assenza di controllo da parte delle Soprintendenze, le responsabilità sulle trasformazioni di tale patrimonio ricadono sulle amministrazioni pubbliche e sugli enti gestori, con l'aggravarsi del problema in caso di alienazione degli alloggi.

In altri Paesi la valorizzazione dei siti moderni avviene già da anni attraverso



Vernier, Svizzera,
quartiere satellite
Le Lignon (foto Paola
Ascione, 2011)

l'adozione di strategie e strumenti attuativi basati su una realistica valutazione delle esigenze, spesso contrapposte, di trasformazione e conservazione. Il recupero di complessi residenziali come quello del Kiefhoek di J.J.P.Oud a Rotterdam, o del Fruges di Le Corbusier a Pessac, avvenuti a partire dagli anni Ottanta, hanno acceso il dibattito nell'ambito del restauro e degli strumenti di tutela dei quartieri residenziali del Moderno², aprendo a nuove interpretazioni del progetto di recupero in direzione della riqualificazione.

Ma solo in tempi recentissimi si avverte l'importanza di comprendere fino in fondo le relazioni tra l'attuale istanza di sostenibilità e le caratteristiche intrinseche dell'architettura moderna.

La priorità data all'obiettivo della sostenibilità ambientale interpretata soprattutto in termini energetici e di eco-compatibilità dei materiali di costruzione, ha fatto passare spesso in secondo piano le istanze della conservazione nel progetto di riqualificazione del patrimonio Moderno. Se da un lato la sottovalutazione delle questioni ambientali da parte dei 'conservatori' può portare ad interventi di restauro energeticamente inefficienti e inadeguati alle mutate esigenze di benessere, dall'altro, la

scarsa conoscenza dei valori dell'architettura moderna ha determinato interventi di riqualificazione discutibili³.

Non sempre si ha la consapevolezza che la ricerca di funzionalità e salubrità degli alloggi espressa dagli architetti razionalisti nello studio distributivo, nelle grandi pareti vetrate, nei *brise soleil*, nelle logge, aveva l'obiettivo di ottimizzare l'uso delle risorse naturali garantendo ventilazione, irraggiamento solare, illuminazione naturale. In linea di principio caratteristiche che oggi ritroviamo enunciate tra i principali criteri del 'progetto sostenibile'. Non si vuole con questo assumere l'assoluta convergenza tra progetto moderno e sostenibilità, termine dal significato ampio e complesso. Si intende piuttosto evidenziare come nell'ambito della riqualificazione sia necessario un approccio non condizionato da luoghi comuni come la necessaria totale sostituzione degli infissi, ma in grado di cogliere l'effettiva qualità costruttiva dell'edificio e del suo progetto originario, tenendo presente che non sempre le condizioni esistenti rispecchiano quelle presenti all'origine.

Attualmente la valutazione degli indici di sostenibilità degli edifici si serve di sistemi di *rating* che tengono

Quartiere satellite
Le Lignon, particolare
della facciata
(foto Paola Ascione,
2011)



conto di un gran numero di fattori di misurazione e di valutazione dell'impatto ambientale. Si tratta di strumenti di controllo e di indirizzo per le azioni che possono e devono essere intraprese. Tuttavia, l'applicazione di questi sistemi nell'ambito di preesistenze d'autore appare ancora troppo limitativa e lontana dall'includere indicatori e requisiti inerenti a valori intrinseci della preesistenza che pure incidono sulla prestazione globale dell'edificio.

Il problema è che alcuni dei caratteri architettonici e funzionali che qualificano l'edificio sono difficilmente parametrizzabili ed i criteri di riqualificazione dipendono sostanzialmente dalla volontà e dalla capacità del progettista di cogliere i valori dell'architettura su cui si interviene.

Volgendo lo sguardo a ciò che avviene negli altri Paesi, sulla base delle esperienze di recupero dei quartieri del Movimento Moderno che hanno aperto la strada a nuovi e più flessibili strumenti di salvaguardia, più recenti opere di riqualificazione investono i grandi complessi residenziali del dopoguerra, affrontando le relative e complesse problematiche derivanti dalla vastità degli interventi e dall'industrializzazione edilizia.

Si tratta di sperimentazioni sul campo che affrontano questioni strategiche, ancor prima degli aspetti più specificamente tecnico-architettonici. In un convegno tenutosi a Palazzo Reale di Napoli lo scorso anno⁴, Franz Graf, professore e direttore

del TSAM (Laboratorio di Tecnica e Conservazione dell'Architettura) dell'EPFL di Losanna, ha presentato il progetto di riqualificazione energetica di Lignon, il quartiere satellite alle porte di Ginevra che ospita circa 7000 abitanti in 2700 alloggi, alcuni di tipo sociale altri di proprietà privata. I lavori sono iniziati a fine agosto dell'anno in corso, sulla base degli studi commissionati al TSAM allo scopo di ridimensionare il dispendio energetico del quartiere, che incideva per circa il 70 % sul consumo dell'intero comune di Vernier⁵.

Progettato da Georges Addor negli anni Sessanta, primo esempio svizzero di costruzione prefabbricata a *Tunnell*, il complesso di Lignon, immerso nel verde e costruito secondo la filosofia del *Grand Ensemble*, è costituito da due edifici a torre da 26 e 30 piani e da un edificio lineare che si sviluppa per circa un chilometro, alto da 11 a 15 piani⁶. Tutti gli edifici sono caratterizzati da un *curtain wall* in pannelli di legno, vetro e alluminio, causa principale dell'insostenibile dispersione termica degli alloggi. In seguito ai primi studi sviluppati dal gruppo di ricerca dell'Epfl, Lignon è stato dichiarato nel 2009 bene di interesse storico artistico. Oggi, dopo un'intensa fase di programmazione che ha visto riunirsi intorno ad un unico tavolo organi di tutela, ricercatori, comitato degli abitanti, Comune e Servizio Energia, ciascun proprietario degli alloggi è in grado di scegliere, tra le opzioni tecniche allegate al Plan de Site, quella più aderente alle proprie esigenze.

Nel rispetto del valore della preesistenza le soluzioni adottabili si riferiscono a possibili 'Livelli di intervento' (manutenzione, recupero, ristrutturazione, sostituzione del sistema di facciata) cui corrispondono diverse soglie prestazionali, tutte nei limiti della norma e che non alterano l'aspetto del *curtain wall*. Con le soluzioni proposte nel repertorio allegato, il *Plan de Site* diviene uno strumento non solo di controllo ma soprattutto di indirizzo, indispensabile supporto per la progettazione esecutiva degli interventi. L'individuazione di uno strumento di tutela flessibile è stato un obiettivo importante e condiviso, grazie alla messa in campo di strategie partecipative per il progetto di riqualificazione. Ciò che rende Lignon un'esperienza singolare rispetto alle pratiche diffuse di *retrofit* energetico è che in questo caso l'esigenza di elevare il livello di isolamento termico del *curtain wall* è diventata il volano per la realizzazione di uno strumento operativo per la salvaguardia dei valori architettonici del quartiere.



In altri casi, in assenza di idonei modelli di gestione e di tutela, le problematiche energetiche sono risolte più semplicemente con l'aggiunta di nuovi e performanti sistemi di facciata sulle pareti perimetrali esistenti o con interventi di sostituzione di infissi o *curtain wall* con prestazioni di isolamento più elevate. Tuttavia, valutando il comportamento globale dell'edificio e i costi economici e ambientali dell'intervento, non è detto che tali soluzioni risultino effettivamente più efficienti di una meno invasiva integrazione o del ripristino di singole componenti del sistema, ovvero dell'elemento ritenuto obsoleto.

Sovente nell'edilizia degli anni Sessanta, i pannelli prefabbricati di spessore esiguo e scarsamente coibenti e la presenza di giunti e ponti termici, possono determinare gravi cadute prestazionali del fabbricato. In tal caso, spesso i problemi di isolamento sono risolti con la sovrapposizione di una nuova parete coibente (isolamento a cappotto esterno) che maschera totalmente l'involucro preesistente, come accaduto agli edifici progettati da BBPR per il quartiere Gratisoglio di Milano, dove la nuova aggiunta pone rimedio al degrado avanzato del rivestimento in piastrelle di cotto.

Una simile operazione di *recladding* poteva essere il destino degli edifici dello Shape Village de la Faisanderie a Fontainebleau, progettati negli anni Cinquanta da Marcel Lods per alloggiare i militari della NATO, dove invece si è preferito adottare soluzioni tecniche indirizzate verso un maggior rispetto dell'estetica d'involucro.

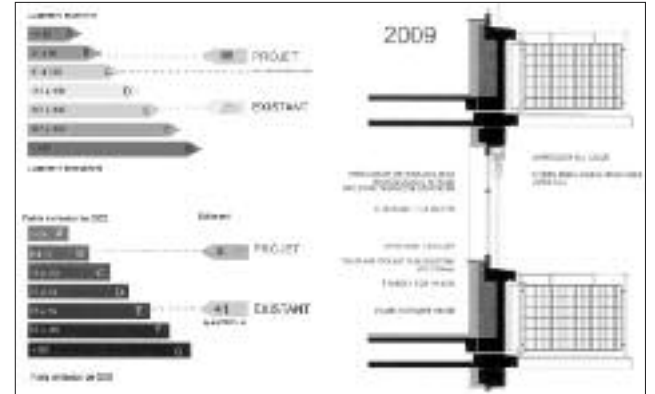
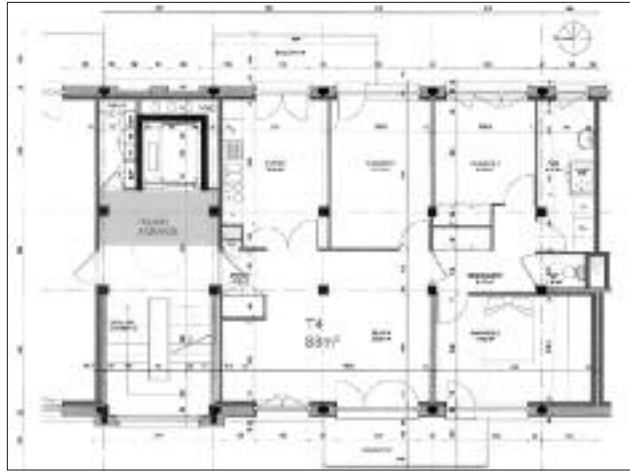
Nel 2008 lo studio Eliet & Lehmann è stato incaricato del progetto di riqualificazione del quartiere. Gli architetti parigini si sono trovati di fronte ad una situazione complessa. L'analisi preliminare, precedentemente sviluppata dal comune di Fontainebleau e dall'OPH (*office public d'habitation*), aveva evidenziato la fragilità della costruzione prefabbricata. L'indagine aveva rilevato che gli spessori di pareti e solai, e la coibenza dell'involucro erano assolutamente insufficienti a garantire l'isolamento termico e la sicurezza al fuoco. L'adeguamento normativo era urgente oltre che necessario al punto di prospettare un'aggiunta d'involucro con un "re-cladding multi color".

Ma ai progettisti della riqualificazione lo Shape Village de la Faisanderie apparve subito come un *magnifique objet technologique*: uno dei più sofisticati esempi di impiego del procedimento prefabbricato *Camus*; dotato di un innovativo sistema di distribuzione della rete impiantistica, di un impianto di riscaldamento radiante a soffitto (estremamente all'avanguardia all'epoca della costruzione e ancora funzionante) e di un particolarissima superficie di facciata.

Quest'incredibile e quasi perfetta *machine à habiter* aveva delle qualità assolutamente da conservare e l'intervento di riqualificazione non poteva fare a meno di tenerne conto, come affermato dall'architetto Lehmann. Da sottolineare gli alloggi bi-esposizionali, le grandi aperture verso il verde del bosco e il particolare rivestimento in pannelli prefabbricati con ciottoli *de silex brun-blonde*, grossi inerti a spigoli vivi e irregolari, resistenti alle intemperie e ancora in ottimo stato, in grado di caratterizzare l'architettura per inserirla nel contesto paesaggistico con gradazioni di colore e giochi di ombre.

Al *re-cladding* si è quindi preferita l'integrazione di componenti isolanti dal lato interno delle pareti perimetrali, mantenendo intatte le singolari caratteristiche morfologiche e cromatiche dell'originaria superficie esterna. Tale soluzione, unitamente ad altre azioni di *retrofit*, ha consentito il passaggio degli edifici dall'attuale classe E alla classe B della performance energetica e del-

Fontainebleau, Francia,
Shape Village de La
Faisanderie
(foto di P.Y. Brunaud da
F. Graf, Y. Delemontey,
*Architecture
industrialisée
et préfabriquée:
connaissance
et sauvegarde*, Presses
Polytechniques et
Universitaires
Romandes, Lausanne,
2012)



Eliet & Lemhmann architect, progetto di riqualificazione Shape Village de La Faisenderie, pianta di uno degli alloggi tipo (T4) (da F. Graf, Y. Delemontey, *Architecture industrialisée et préfabriquée*, cit.)

Eliet & Lemhmann architect, progetto di riqualificazione Shape Village de La Faisenderie, tavola di confronto delle prestazioni energetiche relative all'involucro (da F. Graf, Y. Delemontey, *Architecture industrialisée et préfabriquée*, cit.)

l'emissione di sostanze nocive. Va precisato che il progetto ha riguardato anche l'adeguamento degli alloggi alle esigenze attuali di *social housing*, ovvero di una domanda più diversificata, per cui in alcuni edifici sono stati ricavati appartamenti di varie dimensioni, introducendo anche residenze per disabili, nonché negozi e uffici ai piani terra. Riconoscere nella preesistenza e contemplare nel progetto quelle qualità architettoniche difficilmente quantificabili in termini numerici di pesi e misure, non è cosa facile ma è possibile ed auspicabile.

Lignon è un esempio di come università, centri di ricerca, amministratori e utenti possono collaborare e ottimizzare sinergicamente le proprie risorse per migliorare la qualità dell'architettura sulla base di comuni obiettivi.

In altri casi può venire in aiuto una metodologia progettuale che parte da rigorose indagini storico-tecniche, e di degrado, che comprendono un ventaglio di azioni basate comunque su un'approfondita conoscenza della preesistenza: è il caso di Fontainebleau, dove i progettisti mettendo da parte velleità stilistiche, hanno assunto una posizione di estremo rispetto del progetto di Lods.

¹ Organizzato dalle Nazioni Unite il WUF quest'anno si è tenuto a Napoli presso la Mostra d'Oltremare dall'1 al 7 settembre 2012.

² Va ricordato che sia a Pessac che a Rotterdam, uno degli alloggi del quartiere è stato restaurato e adibito a museo. Per quanto riguarda i criteri di recupero, il quartiere Kiefhoek di Oud, in pessime condizioni statiche, è stato oggetto di una ricostruzione mantenendo l'aspetto originale ma modificando i dettagli costruttivi per migliorarne le prestazioni. Più articolata è stata la strategia di intervento per la Cité Fruges a Pessac (Veyret, 1990), oggetto di una 'salvaguardia ragionata', fondata sulla sensibilizzazione della popolazione e su misure di vincolo flessibili e supportate da un sistema di incentivi.

Sull'argomento vedi A. Canziani, *La ricostruzione del quartiere De Kiefhoek di J.J.P. Oud a Rotterdam. La copia, la materia e l'immagine*, in M. Boriani (a cura di), *La sfida del Moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione ed innovazione*, Unicopli, Milano 2003, pp. 101-116; M. Ferrand, J.P. Feugas, B. Le Roy et J.L. Veyret Ferrand, *Le Corbusier - Les Quartiers Modernes Fruges*, Fondation Le Corbusier, Paris 1998.

³ Cfr. T. Prudon, *The Modern Movement and Sustainability: Yesterday, Today and in the Future* in *Modern and sustainable*, "do.co.mo.mo. journal", n. 44, 2011/1.

⁴ *Riqualificare i quartieri del Novecento* giornata di studi organizzata dal DPUU dell'Università di Napoli Federico II, con la collaborazione di Docomomo e della Soprintendenza BAAPSAE

di Napoli e Provincia, il 13 ottobre 2011 nella sala accoglienza del Palazzo Reale di Napoli. Vedi anche F. Graf, G. Marino, *Heritage, energy, economy: planned preventive conservation and thermal improvements to building envelopes at the Cité du Lignon satellite precinct, Geneva (1963-1971)*, in A. Canziani (a cura di) *Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*, Electa, Milano 2009.

⁵ L'Office du Patrimoine et des Sites, il Servizio Energia del Cantone Francese e il Comitato degli abitanti di Lignon si sono costituiti come unica committenza e hanno affidato agli esperti del TSAM di Losanna, coadiuvati dai ricercatori del Groupe Energie dell'Université de Genève, uno studio specifico per l'indagine sui caratteri architettonici e sulle problematiche energetiche dell'insediamento.

⁶ Il quartiere comprende, inoltre, scuole, due chiese di diverso culto ed altri servizi e attrezzature per lo sport ed il tempo libero.

finito di stampare nel dicembre 2012
per conto di prismi editrice politecnica napoli

stampa e allestimento
born to print, napoli

stefano gizzi editoriale. il restauro del moderno. intervista a giorgio ciucci / **benedetto gravagnuolo** restauro del moderno. aporie culturali e questioni di metodo / **pasquale belfiore** due questioni da ridefinire sul moderno / **aldo aveta** architetture moderne: riflessioni sui metodi e sui criteri del restauro / **ugo carughi** tutela del contemporaneo in italia / **renata picone** il moderno alla 'prova del tempo'. restauro e deperibilità delle architetture del xx secolo / **rosalia vittorini** note sulla tutela e la conservazione dell'architettura italiana del xx secolo / **mario de cunzo** il restauro del contemporaneo e il contemporaneo nel restauro / **patrizia di maggio** opere contemporanee, vita e restauro: un confronto improponibile? / **antoni gonzález moreno-navarro** il restauro dell'opera di antoni gaudí / **marco dezzi bardeschi** per il futuro del moderno: battaglie, sconfitte, proposte / **fabio mangone** emblemi del movimento moderno e immagine fotografica: il restauro "alla dorian gray" / **riccardo de martino** l'intenzione di durevolezza nell'architettura contemporanea / **bianca gioia marino** il restauro dopo e durante i 'moderni': un 'autentico' valore di novità / **juan ignacio del cueto ruiz-funes** restauración de una obra de félix candela: cubierta de la capilla de san vicente de paul (coyoacán, méxico d.f.) / **carlos flores marini** algunas intervenciones en monumentos del siglo xx en la ciudad de méxico / **paola ascione** riqualificazione energetica e patrimonio residenziale. le lignon a vernier e lo shape village de la faisenderie a fontainebleau / **valentina russo** il duplice volto del moderno. pier luigi nervi e la città storica negli anni venti / **luciano maria monaco, raffaele amore** architetture in cemento armato: restauro e sicurezza / **alessandro castagnaro** il restauro del moderno: il caso della mostra d'oltremare di napoli / **sergio stenti** su alcuni restauri in corso alla mostra d'oltremare di napoli / **tobia di ronza** il restauro del cubo d'oro nella mostra d'oltremare / **maria falcone** il cubo d'oro nella mostra d'oltremare di napoli. conservazione e integrazione delle superfici architettoniche / **roberto middione** emilio notte e franco girosi restaurati al palazzo degli uffici di marcello canino / **giuseppina pugliano** lo zoo di napoli e l'opera di luigi piccinato. tutela e conservazione di un patrimonio del moderno / **pasquale capasso** la chiesa di santa francesca saverio cabrini di roberto pane / **francesco viola** villa oro: le ragioni della forma, le ragioni del tempo / **tobia di ronza** restauro e rifunzionalizzazione dello sferisterio di napoli / **concetta montella** il mercatino di sant'anna di palazzo a napoli. degrado attuale dell'opera e strategie di conservazione / **giovanna ceniccola** teatri del 'moderno' nel napoletano tra manomissioni, trasformazioni e oblio / **sergio stenti, luca magliulo** taverna del ferro a napoli. un'area da riqualificare / **andrea cavallaro** il museo memoriale del bradisismo flegreo. proposta di recupero di una preesistenza incompiuta / **ciro buono** restauro del lido augusto, già lido raja a pozzuoli / **aldo imer** l'ex casa del fascio di castellammare di stabia. restauro conservativo e riuso / **rosaria domizio** lo stabilimento cirio a napoli. un episodio di architettura 'razionalista' industriale: 1929-1931 / **paola bovier** riqualificazione funzionale dell'immobile ex cirio a vigliena nel porto di napoli / **maria concetta migliaccio** un grattacielo per l'architettura napoletana / **paolo mascilli migliorini** restauri termali / **iniziative culturali dicembre 2011-dicembre 2012**

